

# Vigna alla superprocura Antimafia

## Gli auguri di Borrelli. Grosso al vertice del Csm

ROMA. «È stato un buon inizio» commenta Oscar Luigi Scalfaro lasciando Palazzo dei Marescialli e salutando Carlo Federico Grosso, il nuovo vice presidente del Csm che sostituisce Carlo Alberto Capotosti, nominato nei giorni scorsi giudice della Corte costituzionale. Il Plenum di Palazzo dei Marescialli ha eletto ieri Grosso a scrutinio segreto, alla prima votazione, con 22 voti a favore su 31 consiglieri presenti. Nove le astensioni tra le quali quelle dei due consiglieri di Forza Italia, dei due di Alleanza nazionale e degli ex leghisti. Grosso guiderà il Consiglio superiore della magistratura fino alla scadenza, il luglio del 1998. A congratularsi con lui, tra i primi, il presidente del Senato e della Camera, Nicola Mancino e Luciano Violante.

«Un buon inizio», quindi. Dopo il voto sul vice presidente e dopo il breve discorso pronunciato da Scalfaro sui problemi della giustizia, il Plenum ha nominato Pierluigi Vigna alla carica di superprocuratore antimafia al posto di Bruno Siclari. L'ex procuratore di Firenze ha ottenuto 22 voti a favore. Tra questi quello di Ernesto Galli Fonseca, il procuratore presso la Cassazione che aveva avviato l'azione disciplinare nei confronti di Vigna per le dichiarazioni rilasciate alla radio a proposito del «pentimento» del boss mafioso Giovanni Brusca. Nei giorni scorsi Galli Fonseca aveva inviato una lettera al Csm respingendo gli attacchi che erano piovuti sul suo ufficio e le interpretazioni che volevano la sua iniziativa ispirata dall'intento di sbarrare a Vigna la strada della superprocura. Il procuratore presso la Cassazione aveva affermato che, tra l'altro, riteneva il capo della procura fiorentina idoneo a ricoprire quella carica di superprocuratore antimafia. Gli altri candidati alla carica di capo della Dna erano il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli e quello



Pietro Pesce/Master Photo

### Ecco la carta d'identità da «vice» del Csm

Piemontese, 59 anni (nato a Torino il 14 novembre 1937), avvocato, docente di Diritto penale, Carlo Federico Grosso venne eletto dalle Camere componente laico del CSM alla fine del giugno '94. Su 857 votanti ottenne 745 voti. Era stato indicato dal PDS. La sua carriera di docente ha avuto inizio negli anni '60: dopo avere insegnato Diritto penale nelle facoltà di Giurisprudenza delle Università di Urbino (1963-1969) e di Genova (1969-1974), è professore ordinario di Diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza di Torino dal novembre 1974. Per anni ha esercitato la professione di avvocato penalista nel Foro dello stesso capoluogo piemontese. Tra l'altro è stato avvocato di parte civile in importanti processi per strage (quelli sulla rapina 904 o la strage alla stazione ferroviaria di Bologna) e di mafia (omicidio dell'onorevole Pio La Torre). Ha svolto anche delicate difese in numerosi processi concernenti, in special modo, delitti contro la pubblica

amministrazione e manifestazioni di delinquenza economica. Negli anni ottanta è stato consigliere comunale di Torino e, per un breve periodo, vicesindaco della città; nel 1990 è stato eletto consigliere regionale del Piemonte e vice presidente del Consiglio regionale di tale regione, carica dalla quale si è dimesso due anni fa, quando il Parlamento lo ha eletto componente del CSM. Grosso è socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e componente della direzione scientifica di alcune fra le più note riviste penalistiche italiane. Numerose le sue pubblicazioni scientifiche di Diritto penale, tra le quali alcune monografie su temi sulla teoria generale del reato nonché gli studi in materia di delitti contro la pubblica amministrazione e di reati fiscali. Negli anni più recenti ha dedicato attenzione allo studio delle nuove frontiere del Diritto penale concernenti i riflessi penalistici dei problemi di bioetica, sui quali ha svolto parecchi seminari, entrando a far parte della direzione scientifica della rivista «Bioetica».



Il nuovo vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura Carlo Federico Grosso  
Bianchi/Ansa

L'INTERVISTA Il vicepresidente del Csm: voglio rappresentare tutti

## Grosso: «Solo una magistratura indipendente garantisce legalità»

ROMA. «Il presidente Scalfaro ha indicato come valore fondamentale della democrazia il rispetto dello stato di diritto, cioè della legalità. Sono assolutamente d'accordo. Io credo però che si possa aggiungere una cosa: l'indipendenza della magistratura è un aspetto fondamentale dello Stato di diritto. Soltanto una magistratura indipendente può garantire legalità». Carlo Federico Grosso non ha ancora abbandonato il suo ufficio al primo piano di Palazzo dei Marescialli.

È stato eletto da poche ore alla vice presidenza del Csm e non smette di rispondere alle telefonate di congratulazioni che gli piovono da ogni parte. Soltanto lunedì prossimo, l'ex vice sindaco della giunta Novelli eletto come indipendente nelle liste del Pci nei primi anni 80, lo studioso di diritto penale titolare di una cattedra universitaria a Torino, si trasferirà nella stanza occupata fino a pochi giorni fa da Piero Alberto Capotosti.

**Professore lei è il primo vice presidente espressione di un'area di Sinistra. Berlusconi la definisce un giurista organico all'Ulivo e targato Pds.**

Dal momento in cui sono stato eletto non mi considero più né di sinistra né altro. Ma soltanto il vice presidente del Csm che ha il dovere di svolgere un ruolo preciso al servizio delle istituzioni, nel rispetto rigoroso delle competenze del Consiglio.

**C'è chi parla di una corrente torinese del diritto: lei al Csm, Violante alla Camera, Caselli a Palermo, Zagreblesky con un**

**NINNI ANDRIOLO**  
ruolo rilevante a Palazzo dei Marescialli...

Per quanto mi riguarda non c'è alcuna corrente di quel tipo. Posso avere degli amici ma quando una persona è chiamata ad occupare una funzione istituzionale deve svolgere con la massima serietà il ruolo che gli è stato affidato. Le amicizie contano fino ad un certo punto. Una serie di torinesi ricoprono alcuni incarichi contemporaneamente: un fatto assolutamente casuale. Ogni altra interpretazione è fuorviante.

**C'è chi parla di una crisi di credibilità della magistratura. Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si dice preoccupato per lo stato della giustizia. Lei è d'accordo?**

Io credo che sia eccessivo parlare di crisi di credibilità. Certamente ci sono state alcune punte di protagonismo che hanno nuocuto. Ma la maggioranza di magistrati ha svolto fino in fondo il proprio lavoro con serietà e nel silenzio.

**Ringraziando il Plenum del Consiglio lei ha affermato che si atterrà a principi di moderazione, obiettività e riserbo...**

Io vorrei partire dall'esperienza che ho vissuta in questi due anni sotto la presidenza Capotosti. Capotosti ha saputo dare al lavoro del Csm, e ai rapporti tra il Consiglio ed altre istituzioni, un'impronta di misura, di obiettività, di moderazione e di riserbo. Questo ha giovato all'immagine del Csm. Il comportamento dell'ex vice presidente per

me deve costituire un modello. Anche se le mie caratteristiche personali sono diverse dalle sue, cercherò di seguire quei principi.

**Il Csm ha attraversato un momento molto difficile. Ritene superati i contrasti provocati dalla vicenda Coiro?**

La vicenda Coiro è stato un caso a sé. Il Consiglio è espressione di una pluralità di concezioni e di visioni. Questo non è di per sé un male. Credo anzi che costituisca una ricchezza. La democrazia vive della dialettica di idee tra persone che la pensano in maniera diversa. Il compito di un vice presidente è quello di cercare di riuscire a comporre gli eventuali dissidi e di attenuare le asperità. Di arrivare cioè a dei risultati attraverso una serena dialettica delle idee.

**Pensa che tra i magistrati ci sia troppo protagonismo?**

Da mesi vado affermando che meno i magistrati parlano dei loro processi meglio è. La magistratura ha fatto ottime cose in questi anni e ritengo che abbia tutto da guadagnare dal riserbo. Non nel senso che non si devono avere rapporti con la stampa. Molte volte l'opinione pubblica va orientata. Quello che non si deve fare è parlare in maniera considerata delle inchieste in corso. Si dovrebbe seguire la strada dei comunicati ufficiali, delle dichiarazioni di puntualizzazione, non delle affermazioni disordinate che possono disorientare l'opinione pubblica e dare un'immagine scomposta. Credo però che gli episodi di mancato riserbo siano estremamente limitati.

Il giudice Pier Luigi Vigna nominato dal Csm nuovo procuratore nazionale antimafia  
Maniaci/Ansa



L'INTERVISTA Il magistrato: «Più coordinamento tra le procure»

## Vigna: «L'obiettivo? Colpire i capitali gestiti dalle cosche»

FIRENZE. «Sono naturalmente soddisfatto, anche se c'è un grande dolore nel lasciare la procura di Firenze». Questo il commento a caldo di Pier Luigi Vigna appena nominato dal Csm procuratore nazionale antimafia succedendo a Bruno Siclari. La notizia gli è arrivata mentre, in macchina, stava andando verso Milano. Glielo ha comunicato il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, in corsa anche lui per l'antimafia. Gli attriti di tre anni fa per l'inchiesta Autoparco sono dimenticati. Ora Vigna punta tutto sulla mediazione: non c'è «bisogno di lotte e di tensioni», dice.

«La procura nazionale - continua - ha bisogno di un'estrema collaborazione, rapporti fondati sulle amicizie, stima. A Milano ho molti amici, come Spataro. Poi ci sono gli amici morti, Alessandrini, Galli. Di Alessandrini ricordo che due giorni prima di essere ammazzato eravamo ad un convegno insieme, e di Galli che forse è stata l'unica volta che ho pianto per la morte di un magistrato».

Questo Vigna pacificatore ha già dei progetti per il lavoro da superprocuratore.

**Uno dei problemi fondamentali che troverà sarà quello delle infiltrazioni mafiose nelle istituzioni democratiche...**

La malattia è stata molto grave, ma ora è in via di risanamento, di guarigione. Ci sono segnali positivi perché questi collegamenti, che fino a qualche tempo fa erano sepolti, ora stanno venendo final-

frontato dal mio predecessore, che aveva già iniziato a tessere una rete con gli altri stati. Anche perché togliere i soldi alla mafia non significa soltanto indebolire il boss ma anche ripulire l'economia. Presto lascerà Firenze, la sua città. Non le dispiace un po'?

Un po' di nostalgia c'è (e - caso rarissimo - la voce si incrina). Ma almeno per stasera vediamo di non pensarci. E comunque martedì, il giorno in cui comincia il processo per le stragi mafiose del '93, ci sarò.

**La sua partenza può incidere, in qualche maniera, sull'inchiesta-bis, quella sui mandanti «a volto coperto» per le stag mafiose del '93 e del '94?**

Nei limiti delle competenze che la legge affida alla procura nazionale antimafia, quella sarà la situazione ottimale per seguire ed aiutare le indagini. E conoscendo i miei colleghi Gabriele Chelazzi e Giuseppe Nicolosi, insieme a Francesco Fleury - che terrà le redini dell'interregno in procura - non ho nessun timore per le sorti di questa inchiesta.

**Lasciando Firenze, lascia anche l'indagine sul «mostro»?**

Sono sicuro che Canessa non ha bisogno che gli dica nulla. D'altronde parliamo insieme costantemente, quasi tutti i giorni e sappiamo bene a che punto è l'inchiesta e che presto ci sarà la richiesta di rinvio a giudizio anche per questa vicenda. D'altronde la mia convinzione rimane quella di sempre.

### Ecco la carta d'identità del superprocuratore

Una incredibile capacità investigativa, un'intelligenza sopraffina, acume giuridico, quel tanto che basta di cattiveria nel condurre le inchieste ed una capacità innata di comunicare che lo rende un capo, un trascinatore. Qualcuno ha riassunto tutte queste qualità in un nomignolo: «scritto». Questo è Pier Luigi Vigna, 63 anni (è nato il 1° agosto 1933 a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze).

Le motivazioni che hanno spinto il Csm a preferire Vigna a Borrelli e Tinebra sono, di fatto, la storia della carriera del magistrato fiorentino: sua è l'indagine sul Rapido 904, l'unica fino alle ultime stragi «continentali» della mafia, per cui sono stati individuati i responsabili. E poi la indiscutibile esperienza nel campo della lotta alla criminalità organizzata: Vigna ha messo in piedi la procura distrettuale antimafia della Toscana e, insieme ai suoi

sostituti, ha istruito importantissimi processi contro la mafia, dall'Autoparco fino alle stragi mafiose del '93 e del '94 (il processo per gli esecutori materiali inizia martedì). Ed è con Vigna che comincia a collaborare (nel '92) il pentito di mafia Gaspare Mutolo: attraverso questa via il procuratore fiorentino diventa uno dei maggiori esperti del pentitismo e componente della commissione incaricata di valutare le richieste di ammissione al sistema di protezione.

Ma Vigna è stato anche protagonista dell'inchiesta sulle cause della devastante alluvione a Firenze nel '66. Poi le indagini sul terrorismo «rosso» e su quello «nero». E lui che riesce ad individuare ed arrestare Pierluigi Concutelli, l'assassino del magistrato romano Vittorio Occorsio negli anni '70. E proprio per cercare di sfuggirgli, il capo di «Ordine nuovo» in Toscana, organizza un attentato alla sua vita - per fortuna sventato - durante il matrimonio di una nipote. Come un mastino si mette a caccia del «mostro» di Firenze ed è convinto - e in alcuni casi troppo passionale - accusatore di Pietro Pacciani. Nel '91 è procuratore capo di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**GIULIA BALDI**

mente alla luce. Lo dimostra il fatto che le procure di Caltanissetta, di Palermo, della Calabria e della Campania sono riuscite a metterli a nudo.

Gli stessi cambiamenti nel mondo politico ci rassicurano che questi rapporti non abbiano più a perpetuarsi. Sotto questo profilo sono ottimista.

**Negli ultimi anni la mafia ha incassato colpi durissimi, ma non definitivi. Alcune regioni sono ancora in mano alla mafia.**

Questo poteva essere vero fino a qualche anno fa. Ma ora no. Anche l'arresto di numerosi latitanti dimostra che questo controllo non è più così assoluto. Questi territori prima pressoché chiusi, ora non sono più così intoccabili. Ora in questi territori ci si può entrare. Quindi l'obiettivo è che il controllo del territorio venga riacquisito anche dalla gente per bene che civile.

**Qual è il suo programma?**

Quando sono andato al Csm ho esposto quello che, secondo me, doveva essere la funzione dell'ufficio della Direzione nazionale antimafia. Secondo me deve svolgere in pieno la funzione un forte coordinamento ed impulso alle indagini delle singole procure distrettuali.

**Le emergenze più immediate?**

Uno dei problemi fondamentali da affrontare subito è quello dei capitali mafiosi. Che d'altronde è un tema già af-